

PAURA SEQUESTRO

“Vanessa e Greta sparite da 6 giorni in Siria”

Non si hanno più notizie delle due giovanissime cooperanti italiane: erano ad Aleppo per portare assistenza medica. “Forse rapite da bande criminali” **Borri e Zunini** ▶ pag. 12



Greta Ramelli e Vanessa Marzullo Ansa

SIRIA PORTAVANO MEDICINE SPARITE DUE VOLONTARIE

DA SEI GIORNI NON SI HANNO NOTIZIE DI VANESSA MARZULLO E GRETA RAMELLI IMPEGNATE NEL PROGETTO “HORRYATY”. SI PENSA ALL’AZIONE DI CRIMINALI COMUNI

di **Roberta Zunini**

Nella foto che le ritrae assieme davanti al Duomo di Milano mentre partecipano a una manifestazione di solidarietà con i civili siriani, le ventenni lombarde Greta Ramelli e Vanessa Marzullo sorridono, nonostante stessero ricordando ai tanti indifferenti il perdurare di uno dei conflitti più sanguinosi della storia contemporanea. Sorridevano perché sapevano che il loro sogno stava per diventare realtà: realizzare un progetto di assistenza sanitaria nella terra dei bambini mutilati dalle bombe o agonizzanti per la fame e le malattie di guerra. Ma venerdì scorso, dopo pochi giorni dal loro ingresso in Siria attraverso il confine turco, un gruppo di delinquenti comuni

– come affermano varie fonti – le hanno rapite in un villaggio a sud di Aleppo, trasformando il loro sogno in un incubo, anche per i familiari e gli amici che per ora non hanno voluto rilasciare commenti.

L’UNITÀ DI CRISI della Farnesina ha confermato il rapimento delle due ragazze italiane. Secondo una ricostruzione le giovani donne erano assieme a un giornalista - non si conosce la sua identità - che è riuscito a scappare. L’unica consolazione è che l’area non è sotto il controllo dei terroristi islamici dell’Isis (Stato islamico dell’Iraq e del Levante) i più spietati tra i jihadisti che combattono per costituire un califato islamico transnazionale. Le due ragazze della provincia di Brescia e Varese, stavano lavorando da mesi alla realizzazione del progetto Horryaty e aveva-

no già fatto un sopralluogo nel Paese cinque mesi fa assieme a Roberto Andervill. Sulla pagina Facebook di Horryaty spiegano di avere come obiettivo la diffusione di nozioni di base del primo soccorso, e la consegna di materiale sanitario: “Il nostro principale obiettivo è rendere queste aree autonome laddove è possibile... Il secondo viaggio avrà lo scopo di consegnare il materiale comprato ed effettuare le visite mediche necessarie per avviare il programma terapeutico”. Una tabella di marcia che confidava nella lealtà delle loro guide locali. Queste avrebbero dovuto scortarle e difenderle, rimanendo a sorvegliare la casa di un capo del consiglio rivoluzionario dove sembra fossero ospitate, almeno stando a quanto scritto dal sito *Syria Mubasher*.

LE RAGAZZE, stando alla rico-

struzione, dovevano “rimanere per qualche giorno nella casa”. Le cose però sono andate diversamente e nell’attesa di avere notizie, non resta che leggere le ultime parole scritte il 31 luglio su Facebook da Vanessa che, nonostante i suoi 21 anni, ha già compiuto viaggi umanitari in zone dell’Africa teatri di conflitti ed è studentessa all’università di Milano di ‘mediazione culturale’ e parla l’arabo. “Rosso, rosso come quel lettino, e sul lettino il corpicino martoriato della bambina di Aleppo le cui gambe sono state polverizzate da un’esplosione. Rosso come le macchie ormai incrostate sulle pareti e il pavimento, nell’angolo della stanza dove vi hanno torturati fino a farvi desiderare la morte, fino a farvi morire in maniera indicibile...”. E si ripensa a padre Paolo Dall’Oglio, 59 anni, gesuita romano che ha lavorato in Siria per trent’anni di cui non si hanno più notizie.



Greta Ramelli e Vanessa Marzullo durante una manifestazione per la Siria a Roma, 15 marzo Ansa